



Quaderni del 1945-1950
25 marzo 1945

Mi lamento con la Mamma dicendole: "Ma a questo modo io non posso più pensare a te. Scrivo, scrivo, scrivo... e poi sono come morta, incapace anche di dirti un'Ave. Tu lo vedi: resto con la corona in mano. Proprio ora che volevo farti maggiore compagnia in questi venerdì di Quaresima e di Passione!".

Mi giunge nettissima la risposta: "Non importa. Tu canti l'Evangelo della sua Passione e piangi sui suoi dolori e lo accompagni in essi. E così asciughi le mie lacrime molto più che se mi facessi direttamente compagnia. Figlia della celeste Gerusalemme, piangi sui peccati del mondo e benedici il Signore che ti volle sterile, senza gioia umana, per avere la gloria di essere il 'piccolo Giovanni'. Di' con me [come in Luca 1, 38. Per il ricorrente appellativo di "piccolo Giovanni" valga sempre la nota messa al 1° marzo 1945.]: 'Ecco l'ancella del Signore. Si faccia in me come Egli vuole'.



Ti benedico e non ti trattengo. Ti aspetto sulla via del
Calvario. Va' ".

[Su un altro quaderno sono stati scritti, con date dal 26 al 29 marzo 1945, i capitoli 608, 609, 611 e 612
dell'opera L'EVANGELO]